

XI CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Verbale n. 1
Sessione I del 16.10.2014

Aula Magna di teologia del Seminario Vescovile, Bergamo

- *Presiedono* il Consiglio Presbiterale il Vescovo **Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi** e il Vicario Generale **Mons. Davide Pelucchi**.
- *Modera* la seduta Mons. Silvano Ghilardi.
- *Assenti giustificati*: don Gianluca Marchetti, padre Angelo Sorti, padre Giordano Rota, don Vincenzo Valle, don Mauro Bassanelli, don Giampaolo Tironi.
- *Risultano presenti i seguenti Direttori di Curia*: don Giambattista Boffi, don Alberto Monaci, don Fabrizio Rigamonti, don Eugenio Zanetti, don Michelangelo Finazzi, don Massimo Rizzi.
- *Non hanno giustificato la loro assenza*: don Alessandro Beghini, mons. Vittorio Bonati, don Angelo Passera, don Davide Perico.

Ordine del giorno

1. *composizione (criteri), presentazione e compiti del Consiglio Presbiterale Diocesano (Vicario generale);*
2. *presentazione del Collegio Consultori e della Segreteria (Vicario generale);*
3. *calendario e metodo di lavoro: riunioni annuali, precedenza delle riunioni del Consiglio Presbiterale Vicariale con condivisione dell'o.d.g. previsto, assemblea e lavori di gruppo (Vicario generale);*
4. *assemblea straordinaria della CEI sulla vita del clero: i temi emergenti in prospettiva del lavoro del Consiglio Presbiterale (mons. Vescovo);*
5. *varie ed eventuali*

Dopo la preghiera iniziale, **Mons. Silvano Ghilardi** saluta i presenti dando il benvenuto all'XI Consiglio Presbiterale Diocesano, nominato dal Vescovo Mons. Francesco Beschi per i prossimi cinque anni (2014-2019). Auspica che sia un percorso di comunione e confronto che esprima la fecondità di un cammino presbiterale con il Vescovo. Ricorda un'espressione molto efficace del Papa Francesco "La prima forma di evangelizzazione dei presbiteri è la comunione tra loro e il Vescovo da cui deriva uno slancio missionario".

Tutti i componenti il nuovo Consiglio Presbiterale Diocesano sono invitati a presentarsi.

1. *Composizione (criteri), presentazione e compiti del Consiglio Presbiterale Diocesano;*
2. *presentazione del Collegio Consultori e della Segreteria;*
3. *calendario e metodo di lavoro: riunioni annuali, precedenza delle riunioni del Consiglio Presbiterale Vicariale con condivisione dell'o.d.g. previsto, assemblea e lavori di gruppo;*

Mons. Davide Pelucchi, Vicario Generale

1. Premessa storica

Carissimo vescovo Francesco, carissimi confratelli, buon pomeriggio a tutti. Giunto al suo 48° anno di vita il nostro Consiglio Presbiterale Diocesano conserva ancora la sua vitalità e la sua freschezza. Non soffre di stanchezza, non soffre di rassegnazione, non soffre di sfiducia. Forse necessita di un più attento discernimento comunitario e di una più allargata condivisione dei temi pastorali con gli altri preti della diocesi.

Quando ebbe inizio il 13 dicembre 1966, il primo CPrD respirava l'aria fresca del Concilio Vaticano II. Oggi respira l'aria fresca portata nella Chiesa da papa Francesco, dal suo stile, dalla sua autenticità, dalla libertà che suscita, e che vediamo attuata anche nell'attuale Sinodo straordinario sulla famiglia. Egli non si stanca di invitarci a testimoniare la gioia del Vangelo e la vicinanza all'uomo, ad ogni uomo, soprattutto ai più soli, ai più smarriti, ai più marginali della storia. Grazie a lui e all'impegno di tanti fratelli che collaborano con noi nelle nostre parrocchie, desideriamo attraversare con fiducia questo pezzo di storia della Chiesa in cui Dio ci ha posto, umilmente convinti che l'annuncio della sua Parola fa lievitare in ogni epoca un nuovo umanesimo, apre un futuro sempre nuovo e suscita speranze coraggiose, pur di fronte a inedite sfide culturali, religiose e sociali che spesso ci intimoriscono per la loro complessità.

Il vescovo, mons. Clemente Gaddi, diede l'annuncio del primo CPrD il 27 settembre 1966, dieci mesi dopo la conclusione del Vaticano II, in occasione della benedizione della prima pietra della Chiesa Ipogea del Seminario. Il luogo e la circostanza in cui venne dato quell'annuncio contenevano dei significati preziosi.

- Il luogo era il Seminario, cioè la comunità di formazione dei futuri presbiteri, di coloro cioè che avrebbero poi attuato il volto conciliare della Chiesa di Bergamo.
- La circostanza era la posa della prima pietra, come a indicare che il nuovo seminario, pensato secondo le nuove indicazioni della *Presbyterorum Ordinis*, diventava segno di un nuovo stile di essere Chiesa.

Oggi l'XI CPrD si apre ancora in Seminario, a indicare la preziosità che ha questa comunità educante dentro la nostra Diocesi, ma anche la volontà del CPrD di unirsi a questo impegno formativo contribuendo a sostenere, illuminare e rafforzare la vita e il ministero dei preti. Certo il Seminario non ha più quasi 650 seminaristi come allora. Ha 168 seminaristi.

- 109 nel seminario minore.
- 7 nella Scuola Vocazioni giovanili.
- 52 in teologia.

Anche se il numero dei seminaristi è diminuito, non possiamo non esprimere un apprezzamento per la qualità dell'accompagnamento formativo che gli educatori stanno proponendo, e così riccamente indicato sia nel Progetto formativo del Seminario Minore del 2002, sia nel Progetto formativo della Teologia che sta per essere pubblicato.

Oltre che in un luogo significativo, l'XI CPrD si apre anche in una duplice circostanza felice: la vicinanza alla prima memoria liturgica di san Giovanni XXIII, canonizzato lo scorso 27 aprile, e la vicinanza alla prossima beatificazione di Paolo VI che avverrà domenica prossima 19 ottobre. Questi due papi hanno aperto e concluso il Vaticano II. La loro sapienza pastorale e la loro santità ci incoraggiano a guardare con fiducia, non solo l'ampio impegno pastorale che ci è chiesto nelle nostre parrocchie, ma anche l'umile servizio di offrire il nostro contributo di pensiero e di scambio all'interno del CPrD.

2. La composizione

In questi 48 anni il Consiglio Presbiterale Diocesano è andato crescendo nella consapevolezza dei suoi compiti e della sua funzionalità. Sono cambiate alcune sue consapevolezze e alcune sue caratteristiche.

- Grazie ad una più approfondita lettura dei Documenti Conciliari abbiamo una accresciuta consapevolezza dell'identità e della missione della Chiesa.
- Abbiamo una più ampia esperienza circa il valore delle iniziative di comunione, e contemporaneamente della loro fragilità, sempre esposta al rischio di chiusure e involuzioni se non alimentata costantemente dalla Parola e dalla preghiera.
- Abbiamo una maggiore consapevolezza che il contesto sociale è caratterizzato da un crescente processo di secolarizzazione degli ambiti sociali e politici che progressivamente si emancipano dalla tutela e dall'influenza religiosa.
- Abbiamo la percezione quotidiana che i canali tradizionali della socializzazione religiosa - famiglia, scuola, società, Chiesa - hanno perduto buona parte della loro efficacia, per cui il diventare cristiani appare come un'opzione possibile tra altre. L'autonomia per l'uomo contemporaneo consiste nel realizzare i propri sentimenti senza ostacoli, vuol dire provare emozioni che diano sapore alla vita, indipendentemente dalla loro verità. Due esempi rilevanti di questa labilità dei legami sociali sono la crisi dell'alleanza matrimoniale, e la crisi della politica.

Queste caratteristiche che segnano la vita della nostra società, hanno delle ricadute anche sulla vita personale e pastorale di noi preti, che esige di essere ripensata nella sua organizzazione ordinaria concreta e nella sua progettualità pastorale. Il CPrD costituisce un luogo prezioso per questa riflessione. Ci conforta e ci entusiasma il sapere che siamo dentro un cantiere che ha come architetto lo Spirito Santo, come progetto il Vangelo di Gesù, come mezzi la nostra libertà e la nostra intelligenza, come orizzonte una più intensa comunione con Dio e con ogni uomo che incrociamo nella nostre relazioni quotidiane. Ci sostiene anche il sapere che Dio non teme di passare attraverso le nostre povertà, le nostre incoerenze, le nostre fatiche nella comunione e nella collaborazione.

In questi 48 anni il CPrD è andato cambiando anche nella sua composizione e nelle sue modalità organizzative, che non cesseranno di essere costantemente verificate e aggiornate.

- L'XI CPrD ha la durata di cinque anni.
- È composto da 52 sacerdoti, come quello precedente del 2011. Da quando è stato avviato nel 1966 il numero dei componenti del Presbiterale è andato man mano crescendo: siamo passati dai 23 membri del primo CPrD agli attuali 52.
- È cambiato negli anni il numero dei consiglieri eletti dai presbiteri diocesani. Si è passati dal 50% nel 1966 all'80% nel 2011. I preti nominati dal vescovo sono scesi da 10 a 5.
- Le percentuali dei votanti dei vari Consigli Presbiterali hanno avuto andamenti altalenanti. La punta più alta è stata raggiunta nel 1966 con il 93%; la più bassa nel 1981 con il 54% dei votanti. Quest'anno è stata del 71% (il 51% erano presenti, il 15% ha delegato).

In occasione dell'ultima seduta del IX Consiglio Presbiterale, tenuta il 27 ottobre 2010, il vescovo Francesco illustrò i motivi che lo indussero a modificare la composizione del CPrD:

- *“Rispondere meglio a quanto in Vaticano II afferma a riguardo del Consiglio Presbiterale come senato del vescovo, assistendolo nell'approfondimento dei temi del governo della diocesi, secondo il metodo del discernimento comunitario”.*
- *“Attuare, grazie alla presenza dei Vicari Locali, un maggiore dialogo e un maggiore scambio tra le tematiche discusse nel Consiglio presbiterale Diocesano e quelle affrontate nei Consigli Presbiterali Vicariali, così da fornire l'unitarietà del lavoro pastorale e il collegamento con gli altri organismi di comunione”.*

Sempre il vescovo Francesco ci ricorda che due sono i grossi filoni che il CPrD è chiamato a discutere e approfondire:

1. La vita del presbitero.
2. La responsabilità del presbitero nel governo della porzione del popolo di Dio che gli è stata affidata.

All'interno di questi filoni gli impegni che ci aspettano sono:

- a) La definizione del metodo di lavoro: Come lavorare durante le tre ore del CPrD? In assemblea? Con lavori di gruppo? Invitando un relatore? Usando la votazione? Quale rapporto tenere con i CPrV? Come far arrivare ai CPrV i temi del CPrD? Quante volte deve riunirsi in un anno? Assommando i quattro incontri del CPrD (totale 12 ore) e le due assemblee dei VL si arriva a un totale di sei incontri annuali.
- b) L'individuazione degli argomenti e delle questioni da discutere. Gli argomenti discussi nel X CPrD sono stati 16:
 1. Compiti del Consiglio Presbiterale Diocesano
 2. Figura del Vicario Locale
 3. Temi e metodo di lavoro per il triennio del Consiglio
 4. Le Unità Pastorali e la conseguente riorganizzazione pastorale
 5. Le Unità Pastorali nella diocesi di Trento
 6. Presentazione delle riflessioni emerse dai Consigli Presbiterali Vicariati
 7. La Casa per Ritiri S. Giuseppe di Botta di Sadrina
 8. Il ruolo pastorale del clero anziano
 9. Proposte per un ministero pastorale dei sacerdoti anziani e sintesi delle riflessioni fatte nei Consigli Presbiterali precedenti
 10. Presentazione dell'*Instrumentum laboris* sulle UP
 11. Gli statuti dei Vicariati Locali dalla fine degli anni '70 ad oggi: excursus storico
 12. Le visite vicariati e le considerazioni emerse anche in ordine alla istituzione delle Unità Pastorali
 13. La corresponsabilità dei laici nella pastorale: aspetto teologico e canonico
 14. Rapporto tra Vicariato e Unità Pastorali: criticità e orientamenti
 15. Il seminario diocesano: la situazione e le prospettive
 16. Approfondimento del tema del Convegno Ecclesiale Nazionale "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"

Possibili argomenti da discutere potrebbero essere:

- Il Nuovo Direttorio Liturgico (febbraio 2015).
- L'iniziazione cristiana.
- Il senso dell'appartenenza al presbitero.
- La revisione dei Vicariati.
- La vita economica dei presbiteri.
- La gestione delle strutture parrocchiali e il carico gli impegni amministrativi dei presbiteri.
- La formazione permanente.

Prima della pausa vi verrà distribuito un foglio perché possiate indicare temi e questioni da affrontare nei prossimi cinque anni.

3. Alcune comunicazioni

Comunico che il vescovo ha nominato come membri della Segreteria del CPrD:

1. Mons. Silvano Ghilardi.
2. don Roberto Trussardi.
3. don Giuliano Simoncelli.

E' stata inoltre scelta come verbalizzatrice Franca Parolini.

Il vescovo ha nominato come membri del CO.CO.

1. don Mauro Arizzi
2. don Mauro Bassanelli
3. don Alessandro Beghini
4. don Gustavo Bergamelli
5. don Mario Eugenio Carminati
6. don Angelo Domenghini
7. don Cesare Micheletti.

Le date del CPrD:

- 4 dicembre 2014.
- 11 febbraio 2015
- 13 maggio 2015.

Conclusione

Questa prima sessione dell'XI CPrD avviene nel giorno in cui 36 anni fa veniva eletto papa san Giovanni Paolo II.

*All'inizio del suo libro **Dono e Mistero**, Giovanni Paolo II raccontava la sua prima esperienza come operaio, a 20 anni, nella cava di pietra a Cracovia. Nel ricordare quella vicenda, il Papa parlava di Francesco Labus, l'uomo incaricato di far brillare le mine e del quale lui era diventato l'aiutante. Labus era una delle oltre 140 persone - tra famigliari, amici, maestri e guide spirituali, sacerdoti, vescovi, cardinali, pensatori, filosofi e santi - che Karol Wojtyla citava nel libro per nome e cognome. E lo faceva perché tutte queste persone, direttamente o anche solo indirettamente, avevano esercitato un qualche influsso nella formazione e nella maturazione della sua vocazione sacerdotale. Ebbene, Labus a prima vista potrebbe sembrare una figura di secondo piano, se non insignificante, al confronto con l'arcivescovo Adam Stefan Sapieha, l'«amato Principe Metropolita», nella cui vita Karol vedeva inscritta la storia stessa della Patria. O, più ancora, al confronto con quelli che erano stati per eccellenza i «modelli» del giovane Wojtyla: san Giovanni della Croce, frate Alberto, san Luigi Maria Grignon de Montfort, il Curato d'Ars. Invece, anche l'umile sconosciuto brillatore di Zakrzowek, aveva avuto una grande importanza per Karol. E non solo nella decisione di diventare sacerdote, ma anche e soprattutto per quanto concerneva l'ideale stesso di sacerdozio in cui Karol si sarebbe identificato, e, che avrebbe poi ispirato la sua missione di vescovo e di Pontefice.*

Anche noi, nello svolgere il nostro compito di membri del CPrD, teniamo presenti tutti i nostri fedeli più umili, tutti i nostri confratelli, anche quelli che non sono membri del CPrD, anche quelli che non hanno capacità di offrire contributi particolarmente articolati, ma che concorrono a rendere così bella e generosa la nostra Chiesa di Bergamo. A tutti esprimo l'augurio sincero che questa esperienza di Chiesa ci appassioni ancora di più al Vangelo e al bene degli uomini più poveri.

Mons. Silvano Ghilardi introduce la comunicazione del Vescovo circa la tematica che la CEI nel prossimo mese di novembre (dal 10 al 13) affronterà in una assemblea straordinaria: “La vita e la formazione permanente dei presbiteri nell'orizzonte di una riforma del clero”

Intorno al tema si sono già sviluppate riflessioni e confronti durante una seduta straordinaria e informale del X Consiglio Presbiterale Diocesano tenutasi in Villa Plina il giorno 5 agosto 2014.

Mons. Vescovo

Ringraziando i presenti per avere accolto la nomina, comunica alcune considerazioni rispetto alla *composizione* dell'attuale Consiglio Presbiterale Diocesano.

Il Consiglio Presbiterale è attualmente formato, nella sua parte più consistente dai 28 Vicari Locali. Questa scelta rappresenta una novità già sperimentata nello scorso triennio. La scelta di nominare Vicari Locali gli eletti dai singoli Consigli Presbiterali Vicariali si inserisce nel desiderio di favorire una maggiore condivisione tra la Chiesa Diocesana e il Presbiterio. L'organismo che più da vicino collabora con il Vescovo è il Consiglio Presbiterale Diocesano; l'aver incluso in esso i Vicari Locali, favorisce un dialogo maggiore e più stretto.

E' stata inoltre confermata la scelta della nomina di dieci sacerdoti che rappresentassero i primi dieci anni di messa: il desiderio di inserire i giovani è perché possano farsi voce della sensibilità dei loro confratelli più giovani in ordine alle tematiche affrontate.

Di diritto al Consiglio Presbiterale, partecipa il Consiglio Episcopale.

Sono stati nominati dal Vescovo, cinque sacerdoti rappresentanti realtà particolari che arricchiscono la riflessione, il confronto e la ricaduta pastorale delle tematiche affrontate.

Ci sono poi i Direttori di Curia che, pur non essendo membri nominati, parteciperanno e il loro partecipare è importante per favorire sempre di più la collaborazione.

A tutti ribadisce il mandato di condividere sul territorio un cammino che mano a mano si dipanerà durante le varie sedute.

Rispetto al *metodo* di lavoro: ritiene che il metodo fondamentale da mettere in atto, che è proprio della Comunità Cristiana, è il discernimento comunitario; in ascolto dello Spirito con una visione che attinga alle sorgenti della vita della Chiesa per il bene della Chiesa stessa e dell'uomo.

Assemblea Straordinaria della CEI (10-13 novembre 2014 ad Assisi) sul tema della vita del Prete a partire dalla responsabilità dei Vescovi. Prendendo spunto dalla traccia di lavoro predisposta dalla CEI si è vissuto l'incontro di agosto in Villa Plinia che si è rivelato una preziosissima e ricchissima occasione di ascolto e confronto.

Due grandi linee accompagnano il lavoro della Assemblea Straordinaria della CEI:

1. Rilancio della forma del presbiterio: a differenza dei decenni precedenti in cui il presbiterio rappresentava soprattutto un'istanza teologica, oggi si parla di una istanza di necessità: c'è bisogno del presbiterio! Alle fatiche che il prete sperimenta non ci sono ne' formule, ne' proposte per superarle se non quella di favorire la collegialità presbiterale. Certe decisioni non appartengono più solo al singolo sacerdote, ma al presbiterio.
2. Consapevolezza della necessità della formazione permanente con variegate caratteristiche: la formazione permanente non è solo in ordine all'acquisizione di competenze maggiori, ma come forma concreta nella quale si attua il discepolato. Alla formazione permanente, poi, fa seguito una "valutazione permanente".

In queste due linee si inscrivono cinque processi:

- a. Riforma della vita del presbitero che richiede condivisione, convinzione comune circa l'interpretazione del nostro tempo come tempo di missione. La figura del presbitero missionario, genera cambiamenti rispetto alla figura "classica" del sacerdote in cura di anime. Questo cambiamento di prospettive può generare tensioni e fatiche.
- b. Gioia cristiana testimoniata dal presbitero: come alimentare questa gioia riconoscendo le storie di santità e di bene che circondano la vita del sacerdote? Anche le fatiche e le delusioni è necessario che siano ricomprese alla luce della gioia.
- c. Riconoscere, considerare, intensificare le forme di esercizio del ministero che ne sostengono l'identità.

- d. Formazione permanente da pensare e organizzare per e nel presbiterio.
- e. Vita quotidiana del prete: è auspicata una necessaria verifica a ripensamento di alcuni elementi propri della quotidianità (casa, soldi, tempo, orari...).

Mons. Silvano Ghilardi invita alla distribuzione di una scheda che raccolga dai presenti suggerimenti di tematiche da porre all'odg dell'XI Consiglio Presbiterale Diocesano.

Pausa

Mons. Silvano Ghilardi, riprendendo i lavori, invita alla condivisione di riflessioni o reazioni rispetto a quanto comunicato dal Vescovo. Chiede di contenere i tempi degli interventi così che ci sia maggior possibilità per tutti di intervenire.

Mons. Gianni Carzaniga ricordando il significativo e ricco incontro del 5 agosto scorso, sottolinea che il *discepolato* è la dimensione fondamentale nel quale la storia di ogni presbitero deve iscriversi e attraverso la quale, in ogni tempo della vita, deve continuamente ridirsi. In merito alla formazione sottolinea con forza che alla luce di quanto il Vescovo ha suggerito, risultano necessari un nuovo stile di vita e il coraggio di interrogarsi su come evangelizzare la forza di individualità che caratterizza in modo così specifico il clero bergamasco.

Richiama infine il tema del peso della responsabilità di alcuni incarichi e ruoli, in modo particolare per qualcuno il peso di un passato che fa perdere la necessità legata all'urgenza del presente.

Don Giovanni Bosio

Ricorda gli atteggiamenti evangelici dello stare, andare e scacciare i demoni che devono essere continuamente perseguiti dal sacerdote e sostenuti dalla comunità cristiana; essi esplicitano il fondamento del presbitero che è la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo. La fedeltà a Dio la si sperimenta e la si nutre attraverso la possibilità dello stare con Dio, mentre la fedeltà agli uomini è garantita nel momento in cui si operano scelte, anche concrete, grazie alle quali il presbitero possa esprimere nel suo essere evangelico. Auspica quindi che si compiano scelte tali da sostenere il presbitero in questa sua missione evangelizzatrice.

Don Andrea Mazzucconi

La ricerca dell'essenziale richiamata dal Vescovo, è prioritaria. Ma cosa significa anzitutto? Dal suo punto di vista è prioritaria la cura e il presiedere la comunità anche attraverso il rafforzamento di collaborazioni presbiterali e pastorali.

Don Mario Carminati

Richiama due aspetti:

- la *gioia* che si vede nelle persone e nei sacerdoti contenti di quello che sono e vivono;
- la *formazione del clero* che non deve essere solo teologica e culturale (che al clero di Bergamo non manca), ma che deve comprendere il cammino spirituale per il quale è necessaria una cura particolare.

Don Davide Rota

Richiama alla necessità che il sacerdote non abiti la realtà e la società in modo "ingenuo", ma in modo critico ed evangelico. A volte la fatica della fedeltà al sacerdozio nasce proprio da questo modo ingenuo di stare nella realtà.

Mons. Pasquale Pezzoli

Ribadendo la dimensione del discepolato del sacerdote, sottolinea come sia necessario che il prete sia soggetto attivo e protagonista della sua formazione, innanzitutto spirituale.

Don Giuseppe Navoni

Riprende le tre caratteristiche con le quali il Vescovo ha definito il Vicariato (vedi Assemblea Vicari Locali 10 ottobre 2014): alto, ampio, estroverso. Queste tre caratteristiche definiscono anche lo specifico del Presbiterio. Suggestisce che, a partire da queste dimensioni si possa creare una significativa collaborazione tra presbiteri e vicariati, creando una banca dati arricchita da materiali a cui attingere per poter lavorare in comunione.

Don Tommaso Frigerio

Comunica l'esigenza di una formazione di carattere spirituale che possa sostenere e motivare la formazione umana e pedagogica.

Don Gustavo Bergamelli

Pone in evidenza tre tematiche:

- i preti "battitori liberi" che, pur essendo in gamba, non vivono e non condividono il respiro vicariale e diocesano. Il loro "modus operandi" è fonte di fatica soprattutto in vicariato;
- la richiesta di far dialogare il vicariato su tematiche che il Consiglio Presbiterale sta affrontando, chiede tempi adeguati che permettano il confronto; per questo motivo ritiene opportuno che in vicariato giunga in tempo utile il materiale necessario;
- chiede che sia precisata la modalità di presenza e partecipazione dei Direttori di Curia al Consiglio Presbiterale.

Don Augusto Benigni

Restituisce la sua fatica a suggerire temi per l'odg del Consiglio Presbiterale Diocesano, anche se è convinto che quello che comprende tutto è il tema della spiritualità.

Don Diego Rota

Insiste sulla necessità di giungere a concretezza: a fronte di tante riflessioni la fatica a esprimere indicazioni di vita concrete. Ritiene che la sapienza è vera solo quando trova una traduzione concreta ed è disponibile a essere continuamente verificata.

Don Roberto Trussardi

Suggestisce, per meglio lavorare, un tempo più lungo rispetto alle tre ore pomeridiane previste dal calendario, che permetta una relazione maggiore tra i presenti e di conseguenza un dialogo più aperto.

Mons. Vescovo

Raccogliendo i vari contributi, offre le seguenti restituzioni:

Sarà duplice la dimensione che caratterizzerà il modo di lavorare del Consiglio Presbiterale:

- *Consiglio*: offrire le diverse considerazioni al Vescovo perché ascoltando ne ricavi arricchimento e motivo di ulteriore riflessione
- *Condivisione*: pensare e lavorare insieme per giungere alla maturazione di un consenso.

Due poi saranno i filoni: la vita presbiterale e le responsabilità pastorali. Questo doppio filone determina la metodologia di lavoro durante le diverse sedute. Concorde l'importanza dei tempi per poter lavorare in sinergia con il territorio.

Affida al Consiglio alcune attenzioni che nel corso del Consiglio Presbiterale Diocesano saranno riprese:

1. progetto educativo di teologia del Seminario: progetto ampio che investe molte istanze.

2. Lettera pastorale. Riflessioni e rimandi rispetto alla scelta di consegnare alla diocesi una lettera pastorale, frutto delle visite vicariali, anziché il progetto pastorale. L'intenzione è quella di scrivere per il prossimo Anno Pastorale una nuova lettera "Donne e uomini capaci di carità" che giungerà alle parrocchie all'inizio della visita vicariale al mondo della carità (nel quale vive tutta la realtà politica, scolastica, sociale...).
3. Lo stile e il magistero di Papa Francesco che, prendendo le mosse da una teologia e da una storia diversa da quella dell'Europa, interpella fortemente la nostra chiesa e la società sulle questioni fondamentali della vita e dell'esistere.

La seduta è tolta alle ore 18.00.

Il Presidente
+ Francesco Beschi

Per la Segreteria
Mons. Silvano Ghilardi